

ANNONCEZIONI

Ecco tutti i giorni, escluso lo
domenica e lo P. d. anche inclusi.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi la spesa
postale.

Un numero separato cent. 16,
quadratato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Le lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
norotti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UN VEDO IL APRILE

Alla Camera inglese si è jieri continuata la discussione del *bill* sullo scrutinio segreto. Un emendamento diretto a proporre la condanna al carcere di quellettore che mostrasse la scheda, benché sostenuto da Gladstone, venne respinto, in mezzo agli aplausi del partito conservatore. Gladstone allora dichiarò che avrebbe persistito a difendere il *bill*, e la Camera, in terza lettura, finì coll'approvarlo. Non è d'altr'altro a nascondersi che questi attacchi ripetutamente mossi a Gladstone finiscono col'indebolire fatto il suo gabinetto, e non è punto improbabile che il trionfo celebrato testo da Disraeli a Manchester abbia ad essere il preludio della sua andata al potere.

Ieri incominciarono le elezioni nella Boemia e precisamente quelle delle comuni rurali, il cui risultato non sarà molto differente da quello ottenuto nelle anteriori elezioni. Le elezioni decisive avranno luogo appena lunedì, quando i membri del grande possesso saranno chiamati a dare il loro voto. I capi di ambi i partiti del grande possesso si affrettano a recarsi a Praga per dirigere le elezioni. Intanto, a quanto si annuncia da Grossbescskeék, in Ungheria, avrà luogo quanto prima un congresso di slavi ungheresi, al quale anche i ciechi invieranno i loro deputati. Si vorrebbe indurre gli slavi dell'Ungheria a seguire l'esempio degli ciechi non inviando deputati alla Dieta ungherese.

La facenda dei passaporti fu, com'è noto, regolata dal governo francese nel senso generalmente desiderato. Una nota pubblicata dal *Journal Officiel* ha stabilito che a partire dal 20 aprile questa formalità cesserà d'esser obbligatoria alla frontiera franco-belga e nei porti della Manica: i viaggiatori non avranno più altro a fare che dare il loro nome e mettere la loro firma su di un foglio quotidiano tenuto al commissariato speciale di polizia della frontiera. Questa è già una restrizione inutile, ma non è granch' male. Ciò che v'è ancora da deploarsi è che la disposizione presa non abbia un carattere più generale e si applichi unicamente all'Inghilterra ed al Belgio. Non v'è ragione ch'essa non debba estendersi agli altri Stati che toccano il territorio francese. La Svizzera specialmente, che ha già, diceasi, fatto dei reclami, non mancherà certamente di rinnovarli; e oggi un dispaccio ci annuncia che Nigra, a nome del Governo italiano, ha presentato al signor de Reimus la domanda che i passaporti siano aboliti anche alla frontiera italiana.

Le bande Carliste in Spagna non sono ancora, come pretendeva il *graf*, disperse del tutto. Difatti le notizie odierci dicono che una colonna di truppe raggiunse una banda d'*insorti* (si comincia ad adoperare questa parola); ne feci a leoni ed altri ne fece prigioni. Intanto a Barcellona crescono i timori che avvengano scioperi. Queste sono le notizie di oggi relative alla Spagna. In quanto alla smentita data dagli amici del maresciallo Serrano alla voce che sia probabile un ministero Serviano, ci sembra che sia, in questo momento, un non-senso; un mutamento ministeriale crediamo che nella Spagna nessuno adesso lo aspetti.

Secondo le notizie odierci cresce ognor più la fiducia che il Governo americano ritirerà la domanda dei danni indiretti, avendo anche la Commissione per gli affari esteri a Washington espresso l'opinione che il mantenimento di quella domanda impedirebbe un accomodamento amichevole. Dall'America abbiano poi anche che a Nuova-York si tenne un *meeting* in favore della rielezione di Grant a presidente della Repubblica.

LA PONTEBBA AL PARLAMENTO.

Prendiamo dal resoconto ufficiale l'interpellanza dell'onorevole Deputato *Antonio Billia* al Ministro dei lavori pubblici sul modo e sul tempo in cui il Governo intende provvedere alla congiuntione delle strade ferrate italiane colle strade ferrate centrali dell'Austria, ossia colla Rudolfiana a Tarvis per la Pontebba.

Ministro per i Lavori pubblici. Se la Camera volesse, potrei rispondere immediatamente all'interpellanza dell'onorevole Billia.

Presidente. L'on. Billia ha facoltà di svolgere la sua interpellazione.

Billia A. Mi pareva che l'interrogazione da me fatta fosse sufficientemente chiara e non avesse bisogno di nuove illustrazioni, ma poiché sembra che l'onorevole ministro le desideri...

Ministro per i Lavori pubblici. Io non desidero nulla.

Billia A. Allora, poiché non le desidera, le lascierò da canto, ed enuncierò semplicemente quel-

l'ordine di fatti in base ai quali credeva che a quest' ora avrebbe dovuto essere presentato e votato il progetto di legge che ancora si attende.

Fin da quando (parlo di cose recenti) si discuteva il bilancio del 1871, allora mia interpellanza, l'onorevole ministro dei lavori pubblici rispose: preoccuparsi grandemente della strada ferrata della Pontebba; essere diviso dal Governo di affrettarne la costruzione; intendere con attività a ricercare i mezzi per provvedervi.

A quella risposta, la quale mi parve categorica, necessariamente mi acquetai ed attesi.

La Camera in seguito si prorogò, e durante le vacanze, un giornale che sembra molto addentro nelle segrete cose, si ritenne in grado di affermare che al riaprirsi delle sedute, il Ministero avrebbe presentato il progetto di legge sul valico alpino della Pontebba. Io non sono uso affidarmi alla cieca alle parole dei giornali; né ritengo che i giornali possano impegnare i ministri, per quanto certi giornali sembrano conoscere i reconditi pensieri; se non che, dall'annuncio dato da un giornale ufficiale, scorgendo come un'agenzia telegrafica ufficiale, i cui dispacci, prima di esser diremati subiscono il controllo del ministro dell'interno, scorrendo, dico, come ne porgesse la notizia a tutti i giornali della penisola, ritenne cosa certa ed indubbiabile che il signor ministro dei lavori pubblici al riaprirsi delle tornate avrebbe presentato davvero il progetto di legge.

Ieri poi, vedendo il signor ministro comparire alla Camera con un portafogli che parevamo molto gravido di carte, immaginai naturalmente che in mezzo alle altre anche il progetto di legge relativo alla Pontebba ci avesse ad essere, e, per farnelo uscire, presentai la mia interrogazione (*Si ride*).

E non c'è nulla da ridere, onorevole signor ministro, dacchè si tratta di cosa molto seria, si tratta di un grave interesse nazionale, di un interesse per quale ogni giorno che si perde può segnare un pericolo e pericolo fors'anco da non potersi più scongiurare. Imperocchè bisogna che ella rammenti come un progetto di legge il quale renderebbe impossibile quello della Pontebba, con gravissima iatura degli interessi italiani; sia già stato presentato al Reichsrath austriaco fin dalla Sessione passata, e tutti sanno che quel progetto col dare la preferenza al passaggio del *Prediel* ne toglie per sempre la speranza di veder compiuta la ferrovia pontebbana.

Se al riaprirsi della Camera austriaca, cioè il giorno 7 maggio prossimo, accadesse, come può facilmente accadere, che quel progetto venisse discusso ed approvato, a che gioverebbe parlare più oltre della Pontebba? Vede adunque il signor ministro che non a caso, né esagerando ho dichiarato trattarsi di cosa grave, grave non solo per l'importanza dell'argomento; come per la ristrettezza del tempo che abbiamo innanzi a noi. Vorrà quindi riconoscere quanto sia ragionevole la mia domanda, come a me debba premere e come debba stare a cuore a ciascuno, di ottenere da lui una risposta decisiva.

Se non che la mia interrogazione mira ben altro.

In altri tempi si presentarono delle società, si formularono progetti concreti per questa ferrovia. Le società parvero benevise, i loro progetti erano stati anche accettati dai ministri od almeno da uno dei ministri che in argomento era il più forte interessato. Tutto pareva concluso; ma, ad onta e dopo di tale accettazione, quei progetti abortirono e cadettero inonoriati nell'oblio.

Ci furono in quell'occasione dei maligni i quali sospettarono che l'accettazione ministeriale non fosse seria, ma celasse soltanto lo scopo politico di tirare a sé i voti di una frazione della Camera. Io narro; ma protesto di non dividere l'opinione di quei maligni.

Degli altri ci sono i quali dicono che un potente banchiere, più potente ancora del nostro Governo, impone il suo voto. Mi affretto a dichiarare all'onorevole ministro che questo banchiere non sarebbe italiano, che la sua potenza è quasi universale, che non si limita ad influire sul nostro, ma si estende forse anche su altri Governi. È questo un fatto, non una scusa, e a talo fatto ci sono, non già dei maligni, ma bensì degli uomini pratici i quali s'appagiano per dire: badate, il Governo non è che nou voglia, non può presentare il progetto di legge che voi domandate.

Io desidero, ed è questo il secondo motivo della mia interrogazione, una smentita contro siffatte supposizioni, e sarà questa una delle volte in cui mi applaudirò sinceramente di avere avuto torto.

Ministro per i Lavori pubblici. Io non seguirò l'onorevole Billia né nelle sue apprensioni né nelle sue illusioni.

Già nella discussione del bilancio, annunziai alla Camera che, se non era stata fatta la concessione della linea della Pontebba, era perché le offerte pervenute al Governo tornavano gravissime alle nostre finanze; dissi che il Governo era nell'intendi-

mento di fare questa concessione subito che un'offerta ragionevole gli fosse stata fatta.

Il Governo già da lungo tempo ha riconosciuta tutta l'importanza di quella linea, e riconosce, come dice l'onorevole Billia, l'urgenza di provvedervi.

Diro poi che la voce pubblicata nei giornali, che alla riapertura della Camera sarebbe stato presentato il progetto di legge, non è priva di fondamento: anzi aggiungerò che questo progetto di legge non è stato presentato perchè il Governo è in trattative; spera che queste trattative fra pochissimi giorni potranno essere compiute, e che il progetto sarà fra poco sottoposto alle vostre deliberazioni.

Billia A. Alla mia volta debbo ringraziare l'onorevole ministro di queste spiegazioni.

Parte. Io aveva chiesto insieme ad altri miei colleghi di interpellare il ministro dei lavori pubblici intorno all'argomento del valico della Pontebba in un momento nel quale, per vero, non c'era molta probabilità che le trattative fossero intraprese e portate a buon punto.

Da quello che si sa dalle comunicazioni semi-uufficiali e da quello che ha detto il ministro, ho tutta la ragione di credere che il Governo sia seriamente preoccupato dalla necessità di provvedere d'urgenza a questo grande interesse nazionale, e mi riservo, ritenendo di avere con me consenzienti parecchi dei miei colleghi che non sono qui presenti ed hanno firmato la domanda d'interpellanza, di fare quest'interpellanza qualora non si verificasse il caso in qualche confido, vale a dire che fra brevissimi giorni il ministro per i lavori pubblici presenti alla Camera un progetto per l'esecuzione di questa importantissima ferrovia.

Billia A. Non serve che io ricordi, a riguardo mio, la favola del cane che aveva paura dell'acqua fredda; dirò solo che si possono fare fallire in due modi i progetti: sia nettamente riuscendo, sia tergiversando nelle trattative. I precedenti di quest'affare mi danno il diritto di sospettare che le trattative pendenti possano sempre rinscire a male, e possa avverarsi quel pericolo al quale già ho accennato, che cioè la concessione del *Prediel* vada innanzi a quella della Pontebba.

A che servirebbe trattare dopo perduta la preda? E ciò non dico a caso, né il mio sospetto è senza fondamento, dacchè credo sapere che le trattative durano a cagione di un errore in cui persiste il Ministero. Si tratta di un apprezzamento riguardante il reddito chilometrico della ferrovia in questione, reddito che si vuole ostinatamente dal Governo ritenere nella misura di 16,000 lire, mentre con dimostrazioni quasi ufficiali si può fare ascendere alla somma di lire 36,000.

Se sussiste questo fatto, parmi non ci sia bisogno d'altro per far vedere che le trattative non sono punto giustificate, che sarebbe tempo che riuscissero ad un accordo e fosse alfine presentato alla Camera il progetto.

Ministro dei Lavori pubblici. Non credo mi sia permesso, durante le trattative, di dire alla Camera quello che il potere esecutivo sta facendo. Solo posso dichiarare che quanto asserisce riguardo al presunto prodotto l'onorevole Billia, è lontanissimo dal vero, e che non c'è alcun dubbio intorno alla concessione e che realmente si sta trattando intorno alle condizioni relative.

LETTERE UMORISTICHE

D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XXVII.

Roma, marzo.

Dunque, mi disse Mefistofele, dimmi un poco l'origine di questi oppositori sistematici, della cui descrizione mi restò la voglia l'altra volta.

Tu dovresti conoscerli meglio di me, io risposi. Non sei tu stesso la contraddizione in persona, come si vuol dire? Non è il tuo gusto, non è il tuo mestiere? Non sai che a te stesso hanno assegnato la parte del diavolo in quelle loro commedie e rappresentazioni ecclesiastiche i Reverendi Padri Gesuiti?

Grazie del complimento! Io non ho proprio voglia di essere paragonato con una setta così screditata come quella dei Gesuiti. Costoro non hanno nemmeno l'onore di dire sempre la menzogna. Il diavolo, come certi dicono, dice sempre la menzogna, non inganna nessuno; poiché il contrario è la verità. Ma i Reverendi hanno l'abilità di dire qualche volta la verità, per far passare con essa anche la menzogna. Io dico per esempio che un bicchierino di rum vale meglio che una tazza di caffè, ma lascio il caffè a chi gli piace; ed i padri gesuiti sono di quelli che ci mettono della cicoria spalverata di caffè e fanno quel brodetto nero, che è la più bugiarda bevanda che sia al mondo. Poi, io dico che sono la contraddizione, e tutti diranno che essa è fatta per appurare l'oro

della verità. Anche in politica voi altri dite che l'opposizione ci vuole.

L'opposizione ci vuole di certo, poiché uno di quale abbia in fatto di governo idee diverse da quelle de' governanti, fa bene ad esporre le sue. Ma l'opposizione sistematica, o Mefistofele, non mi va; ed io le darei, in certi casi, volontieri il nome di faziosa, come fanno gli Inglesi.

Gli Inglesi nell'opposizione sono maestri.

E per questo sogliono chiamare il partito che trovandosi fuori del Governo aspira a tornarvi, la opposizione di Sua Maestà, come si direbbe il Governo di Sua Maestà. Nell'Inghilterra però l'opposizione sistematica, o faziosa, è cosa molto rara. Per lo più ci sono due partiti, governativi entrambi, i quali rappresentano diversi interessi, diverse idee ed opportunità, e si alternano al potere; e ci sono poi certe individualità che non vanno in riga colle altre, e rappresentano frazioni, interessi, idee la cui ora non è ancora giunta; ma che col tempo e col loro insistenza soprattutto farsi valere anche nel Parlamento, dopo essersi fatti valere fuori.

Gli oppositori sistematici del Parlamento italiano sono una cattiva copia dei francesi e degli spagnoli. C'è tra i nostri pure un drappello, il quale sebbene appartenga da un pezzo alla Camera, si vanta di non avere mai votato per il sì per nessuna legge.

Si può dunque dire di costoro che non hanno punto contribuito a fare l'Italia.

Propriamente così, e che nulla anzi farebbero per la sua potenza o la sua grandezza. Ce ne sono di essi alcuni, che professando di dire no sempre ed opponendosi costantemente a chi dice sì, pure sono contenti, che altri dicendo sì abbiano fatto in modo che sia venuta questa affermazione che si chiama Italia. Ce ne sono di così beati di poter negare ai loro avversari non soltanto ogni merito, ma anche ogni intenzione di bene, che tirano avanti per anni ed anni a dire, che Cavour, anziché avere contribuito a formare l'unità dell'Italia, non l'avrebbe nemmeno voluta, che i ministri del 1866 non volevano acquistare il Veneto, e quelli del 1870 andarono a maluccio a Roma. Per ciò di tali e simili fatti tutti hanno maggiore motivo di quelli appunto che li hanno fatti, i quali soli non ne hanno. Ci sono di quelli che siedono nel Parlamento da molti anni e che non hanno mai fatto altro che gettare in faccia ai ministri i più odiosi epitheti, per cui quei poveri domini che sono costretti a sentire tante e così poco spirito repliche sul loro banco dei dolori, o sulla loro berlina, come la chiamano, talora s'annoano, tale altra si sdegnano e soltanto alcuni uomini superiori usano la malizia di riderne, facendo uscire de' gangheri i loro tragici ma poco seri oppositori. Allor quando taluno piglia su un di quei sassi, cascati a suoi piedi e lo rimanda a chi lo lanci, questi guaisce, e volta gli occhi infuocati come fiera che si ribella a chi la tiene in gabbia.

Io credo per me, che l'opposizione sistematica sia una poltronerie politica. Ad affermare e fare qualcosa ci vuole studio e lavoro, ci vuole costanza di propositi, logica nella laboriosa azione. A chi tutto questo non possiede, torna facile il dire no. Però è utile che ci sia sempre taluno, il quale avendo anche torto, obblighi gli altri a dimostrare che egli ha ragione e ad averla davvero maggiormente. Questa contraddizione perpetua farà perdere del tempo e talora sarà anche noiosa; ma poi acuisce gli ingegni e fa camminare diritto la gente. Essa obbliga molti più a studiare ed a rendersi capaci di governare, crea una pubblica opinione, quel ambiente di vita che è agli uomini liberi come l'acqua ai pesci.

Tutto questo è vero; ma ti faccio osservare che nei paesi di libertà le opposizioni si fanno sempre piuttosto alla legge che è, tuttora da farsi, che non alla legge fatta, che vuole rispettarsi da tutti. In Italia ci sono oppositori, i quali si rifanno sempre da capo e non si permettono di provocare l'odio pubblico contro alle leggi ed ai legislatori, e minacciando la legge, minacciando dei pari la libertà e le istituzioni che ne sono la garanzia. Fortuna che una corrente di buon senso ha sempre finora soffiato sopra questo nostro paese, dove però s'insegna a dubitare di troppe cose, e di troppe persone prima di avere cose e persone di meglio da sostituire. Noi gettiamo dalla finestra anche il poco che abbiamo col pretesto che non è tutto quello che si desidererebbe, e ci occupiamo a demolire la casa incommoda prima di possedere nemmeno i materiali e gli artesici per costruirne una più comoda.

stematica e cieca negazione di ogni Governo, essi chiamano indipendenza! E questo cosa le dicono o le scrivono, e le ripetono le migliaia di volte! So i soli indipendenti a questo modo fossero i buoni, dovrebbero desiderare che tutti fossero così; ed in tal caso, abbattuto l'un governo, se per caso se ne fondasse un altro, questi indipendenti dovrebbero farsi da capo ad abbattere questo secondo, e così via via. Così il paese si reggerebbe senza leggi, senza ordini, si difenderebbe senza eserciti, senza imposte, prospererebbe senza strade, senza navi-glio ecc. Parrebbe impossibile che scempiataggini simili si potessero ripetere da gente che la pretendo al serio, e che facendo dei giornali crede di avere qualcosa da insegnare agli altri.

Non ti meraviglierai nemmeno di questo, o Mefistofele, che pure devi avere la pratica del mondo. Tu devi saper che questi indipendenti spingono il loro amore della indipendenza fino a divorziarsi dal buon senso, dalla logica e da quella più semplice arte di ragionare che non manca nemmeno agli idioti. Gli avventurieri della California anni addietro e da ultimo i galeotti dell'isola abbandonata di S. Stefano, si diedero un Governo, erressero tribunali, fecero giudici. Costoro non sanno persuadersi che il Governo in paese libero non è un padrone, ma un servitore, e che i servitori si sorvegliano, si licenziano, si mutano, ma non si contrarino in quello che fanno per noi com'è il nostro bisogno e volere che si faccia. Niente di più difficile, che il far penetrare in certe menti le idee più elementari della politica. Tanto si tennero esse lontane da ogni studio, da ogni azione per il pubblico bene, che non appresero altro nei loro ozi indecorosi, se non a ripetere pecoreccamente siffatte scipitaggini.

Bada che se però questi arrivano a governare qualche cosa, sono imperiosi, intolleranti di ogni opposizione e resistenza e perfino tiranni.

La cosa va in regola, poiché non sanno liberalmente governare, se non coloro che seppero essere indipendenti dai pregiudizi, dalle passioni, dalle cupidigie, dall'egoismo, dalle sette, dalle opposizioni sistematiche, e che approvano e disapprovano gli atti de' governanti per il loro intrinseco valore, non già perché i governanti non appartengono ad una lega, ad una consorteria della quale essi formano parte.

Del resto, se in grammatica due negazioni formano una affermazione, diversa è la bisogna in politica. Se la pretesa indipendenza consiste nel negare, vedrai che sovente conduce a non poter fare di cento negazioni una sola affermazione. Basta che tu guardi laggiù, e tu esamini ad uno ad uno i motivi di queste cento negazioni. Tu li troverai tanto diversi, che non potrai unire dieci di codesti ad affermare qualcosa di comune. Allorquando tu cerchi le ragioni della permanenza di un partito al Governo, talora pur troppo, non puoi trovarle nei meriti molti di questo partito, ma sei costretto a cercarle nella mancanza di meriti del partito opposto, che forse non è un partito, ma una polvere di partiti. Se tu vuoi fabbricare, preferirai anche delle pietre meno buone, che pure pigliano il cemento e fanno muro alla polvere disgregata che non fa presa con nulla, e si scioglie in una poltiglia senza consistenza. Studino gli italiani e massimamente gli uomini nuovi ed imparino ad affermare qualcosa sempre, ed allora vedranno la gara dei partiti nel governare meglio, e le opposizioni invece di essere sistematiche e negative, avranno un sistema di Governo, e saranno veramente politiche e governative.

La Milizia Provinciale

Crediamo utile il riportare dall'Opinione la seguente lettera del deputato Manfrin.

Roma, 12 aprile 1872.

Onor. Sig. Direttore,

Permetta, onor. sig. Direttore, che mentre la Commissione parlamentare sta prendendo in esame il disegno di legge sull'ordinamento militare, io le esprima taluni concetti i quali appunto una parte di codesto ordinamento riguardano.

Intendo parlare della milizia provinciale e propriamente del suo collegamento agli ordini amministrativi del regno e del compito riservato ad ambedue da scambievolmente completarsi.

Malgrado che la istituzione delle milizie provinciali ci venga modestamente posta dinanzi come parte di un organamento generale dell'esercito, è indubbiamente che ha una grandissima importanza per sé sola, che segna un nuovo periodo, un rivolgimento non soltanto militare, ma destinato altresì a ripercuotersi nella vita civile al punto da doverla in seguito profondamente modificare.

È la prima pietra di un edifizio nuovo, la base della nazione armata, principio che avrà un grande sviluppo, che fu uno dei desideri dei grandi nostri ingegni, taluno dei quali ne espresse le dottrine, come appunto fece il Macchiavelli.

L'educazione militare del paese, lo spirito di dovere, di disciplina, di esattezza io spero che si svolgeranno rapidamente dal servizio obbligatorio e dalle milizie provinciali.

Il signor ministro, che volle denominare codeste milizie della provincia, ebbe un concetto giustissimo, ma perchè sia completo deve accettare la sintesi e non l'analisi della provincia; deve accettare l'ente come esiste nelle naturali e complesse sue condizioni. Importa, è vero, por mente anche alle materiali condizioni della provincia, ma non basarsi esclusivamente su queste, dovenendo principalmente approfittare dell'efficacia provinciale come ente, la di cui esistenza fu un bisogno che si svolgeva anche quando le provincie non avevano carattere di personalità giuridica.

Il signor ministro nel suo ordinamento si attenne

ad un concetto semplicemente militare. Presso ciò un statistico, cominciò ad esaminare il numero degli abitanti, e fece delle provincie come dei coscritti; quelle che arrivavano ad una data misura lo sceglie, lo altro lo mandò per scarso. Con questo sistema egli crea una circoscrizione nuova che potrà chiamare provinciale, che risponderà anche come un automa ai suoi comandi, ma escluderà tutti gli elementi di forza e di vitalità che sono propri della provincia, ed escluderà il fluido vivificatore del suo ordinamento.

Sulla bontà dell'ordinamento militare provinciale siamo tutti d'accordo; la questione sta nel modo di intenderne la sua applicazione.

Cotesta questione si può facilmente chiarire prendendo ad esempio ciò che è avvenuto in Francia.

Fu notato come durante la guerra i dipartimenti che rimasero divisi dal governo centrale compierono malgrado la forzosa ed improvvisa segregazione, le rispettive funzioni amministrative con la massima regolarità.

Fu osservato altresì (e questo deve servirci di grande lezione) che, sconfitti poco più di 200 mila uomini, rimasero vinti 40 milioni di abitanti, l'interna nazione, senza che le sia stato possibile di rilevarsi.

Ora, sconfitto il nucleo amministrativo, l'ordinamento visse di vita propria; sconfitto il nucleo militare, il suo ordinamento, che prima esisteva per tutto il paese, scomparve dalla terra di Francia.

E perché?

Perchè l'ordinamento amministrativo corrispondeva ad un sistema naturale che esisteva per una quantità di altre ragioni e resistette alla bufera, mentre l'ordinamento territoriale militare era un prodotto creato dai ministri della guerra.

Rimontiamo più su.

La prima repubblica francese compose, come tutti sanno, i suoi eserciti in modo speciale. Gli uomini di una stessa città, di uno stesso comune, furono trasportati in massa sul campo di battaglia, vivevano una vita di famiglia rafforzata dalla disciplina militare. I risultati li registra la storia.

Che fecero i prussiani?

Dopo l'ammazzamento della sventura coordinarono alla loro volta le milizie agli ordinamenti naturali del paese, giovandosi, invece del comune, come aveva fatto la Francia, della provincia, e portarono in guerra gli stessi elementi di vita civile, ottenendo dei risultati egualmente splendidi.

Potrei citare ancora gli eserciti di Cromwell, esempio importantissimo e poco conosciuto, ma temo di abusare dello spazio, e passo oltre.

Quando noi costituimmo una milizia sulla base della provincia, non facciamo altro che trasportare nella vita militare gli elementi naturali di compattezza, di omogeneità che sono propri della vita provinciale. Codesta combinazione aumenta più che non darebbe il risultato di una somma, la forza militare di un paese; ma questa è appunto come i fluidi esistenti in natura, che malgrado la straordinaria loro potenza appartengono alla categoria degli imponderabili.

Se la Francia accusa all'ordinamento suo amministrativo ne avesse avuto uno di militare, il dipartimento militare avrebbe continuato ad esistere, malgrado tutto, come visse il civile.

Lo stesso si può dire di noi. Se, approfittando della sintesi di vitalità che ci porge la provincia, combineremo i due ordinamenti in modo che le forze dell'uno passino in quelle dell'altro, che cioè senza alterarne l'armonia, possano stare allo stato di pace e allo stato di guerra, saremo sempre sicuri di ottenere dei grandi risultati: saremo sicuri che il paese non sarà vinto che quando tutte le sue forze saranno vinte, cosa assai difficile, come ce ne offriero uno splendido esempio le guerre di Spagna col primo impero di Francia.

Ma se noi, in luogo di basarci sulla provincia come concetto sintetico, creeremo delle circoscrizioni nuove, desunte da criteri analitici, perderemo tutti gli elementi di compattezza e di omogeneità, creeremo un ordinamento che al primo soffio della avversità è destinato a sparire e la nazione sarà vinta quando sarà vinto un piccolo nucleo di uomini, appunto come in Francia.

Il nostro ordinamento provinciale può ammettere qualche eccezione, la quale, se ristretta nei suoi veri limiti, non infrange la regola.

Non bisogna però dimenticare che, sopprimendo senza gravi ragioni e desunte dall'intera sua esigenza, una provincia dall'ordinamento militare, uccidiamo un'individualità, si diminuisce il campo dell'emulazione, potente generatore di grandi fatti, si cade nel manierismo ed in ordinamenti, che, non esistendo in natura, non resistono alla prova.

Ho luogo di sperare che in queste idee sia pure la Commissione, non già perchè da me indicate, ma si perchè gli uomini che la compongono fecero studi speciali su questo proposito e si accinsero al loro compito con la coscienza ed accuratezza che è loro propria ed il grave argomento esige.

Con la più distinta stima, on. sig. Direttore, me la raffermo.

Devot. servitore
PIETRO MANFRIN
deputato.

ITALIA

Roma. Uno dei recenti discorsi pronunciati da Pio IX, quello nel quale parlò dei diversi Governi europei, non ha avuto molto incontro presso la diplomazia, e mi viene assicurato che da varie parti sono giunti avvertimenti abbastanza esplicativi al

Vaticano, affinché si cessi dall'adoperare un linguaggio di quel genere.

Il ministro Francesco Fournier si reca fra un paio di giorni a Firenze per andare incontro alla sua famiglia, che viene a raggiungerlo. Sarà presto di ritorno alla capitale. (Perseranza.)

ESTERO

Austria. Il Consiglio Comunale di Vienna, nella sua seduta del 16, approvò una proposta d'urgenza del cons. Löblich, così concepita: Il Consiglio Comunale voglia deliberare che sia da rivolgersi un'istanza al ministero complessivo colla seguente preghiera: Voglia esso disporre che ai Gesuiti espulsi dall'estero e non pertinenti all'Austria non venga permessa la stabile dimora in Austria, e particolarmente nel territorio della città di Vienna.

Russia. Il Neurussische Telegraph ha da Sebastopoli, che la città si ricostri con mirabile rapidità. I fondi, specialmente vicino alla stazione futura della ferrovia, crescono di prezzo di giorno in giorno; onde per un fondo da fabbrica che sei anni sono nessuno avrebbe acquistato per 500 rubli, ora ne danno 15,000. Anche le pignorie crescono in proporzione essendosi anche accresciuta la popolazione.

Spagna. Scrivono da Madrid all'Indépendance Belga:

Il generale Buceta fu nominato comandante generale di Malaga. Nel prendere possesso del suo posto egli, diressè alle truppe la seguente allocuzione:

Soldati, mi vien detto che in occasione delle elezioni gli abitanti di Malaga tenteranno forse d'insorgere; ove ciò avvenga, non crediate che io vi manderò nelle vie per impadronirvi delle barricate. No; noi ci recheremo fuori della città, e di là l'artiglieria distruggerà Malaga. Verremo quindi a passeggiare in mezzo alle ruine ed ai cadaveri.

Non sia dato quartiere a nessuno; non voglio prigionieri, perchè essi possono prender la fuga. Voglio che voi mi dicate: Generale, ho ucciso tanti uomini senza farne un solo prigioniero. La mia opinione è che per domare la metà della popolazione, bisogna uccidere l'altra metà. Vi parlo a nome del Re e della nazione. (?)

Lo stesso generale Buceta, al mese di settembre 1854, indossò l'uniforme di comandante. Si mise alla testa di 200 o 300 scioperati coll'intenzione di marciare contro Madrid per rovesciare il maresciallo Espartero, allora capo del gabinetto. La banda fu dispersa nella Mancia. Più tardi, il grado che erasi dato fu riconosciuto ed oggi è maresciallo di campo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 18 aprile 1872.

N. 1234. Approssimandosi la stagione nella quale deve effettuarsi lo sfalcio dell'erba crescente lungo i cigli e le scarpe delle strade in amministrazione della Provincia, venne incaricato il dipendente Ufficio Tecnico ad allogare lo sfalcio suddetto, mediante trattativa, agli stradini, e di informare successivamente dell'operato.

N. 1427. Venne disposto il pagamento di L. 698.72 a favore dell'Ospitale di Spilimbergo, in causa rifiuzione di spese per cura e mantenimento di maniaci furiosi sostenute durante il 1º trimestre a. c.

N. 1447. Venne disposto il pagamento di L. 278.24 a favore dell'Ospitale di Pordenone, in causa rifiuzione di spese come sopra.

N. 659. Venne disposto il pagamento di L. 21 a favore del civico Spedale di Treviso, in causa rifiuzione di spesa per cura e mantenimento di una partoriente illegitt. miserabile appartenente a questa Provincia.

N. 4442. Venne disposto il pagamento di L. 448.50 a favore dell'artefice Benedetti Luigi in conto di due terzi della somma convenuta per la fornitura di un armadio destinato a custodire la bandiera della Provincia, e ad altri usi.

N. 1091. Venne deliberato di corrispondere alla Amministrazione del «Giornale di Udine» la somma di L. 800, in conto del maggior suo credito per inserzioni di atti interessanti la Provincia, sul Giornale, e per la stampa degli atti del Consiglio Prov.

N. 90. Venne disposto il pagamento di L. 235, a favore di Stefanutti Andrea a pagamento di mobili forniti all'Ufficio Commissario di Gomona.

N. 1184. Venne disposto il pagamento di L. 798.55 a favore del tipografo sig. Carlo dello Vedovo in causa stampe, carta ed altri oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione Prov. durante il 1º trimestre a. c.

N. 1164-1165 e 1219. Venne disposto il pagamento di L. 1691.42 a favore di varie ditte per forniture di oggetti di vittoria forniti al Collegio Prov. Uccellis durante il mese di marzo a. c.

N. 4455. Venne disposto il pagamento di L. 167.38 a favore del signor Carlo dello Vedovo per varie stampe fornite per uso del Collegio Prov. Uccellis.

N. 477. Venne disposto il pagamento di L. 84.15 a favore del Comune di Casarsa in causa quota di spesa per la manutenzione 1870 del tratto di strada Prov. denominata Maestra d'Italia attraversante l'abitato di quel capoluogo comunale.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 16 affari, dei quali n. 12 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 4 in oggetto di tutela dei Comuni; e n. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 27.

Il Deputato Provinciale

PURELLI

Il Segretario Capo
Merla.

La Direzione della Stazione sperimentale agraria avvisa: Non avendo luogo nel giorno 16 c. m. la prima lezione teoretico-pratica di microscopia o bacologia che tratta «della anatomia del baco da seta» sarà la medesima tenuta dal bacologo sig. Antonio Gregori domenica 21 aprile 1872 alle ore 12 merid.; le lezioni successive che dovevano venire impartite consecutivamente ogni martedì e sabato, come è stato annunciato coll'avviso 30 marzo 1872, si terranno nei giorni di domenica, e verranno preannunciate dal *Giornale di Udine* volta per volta.

Udine, li 16 aprile 1872.

Il Direttore interinale

G. RICCA-ROSELLINI.

Crediamo superfluo il raccomandare a lettori, e specialmente ai giovani possidenti, il frequentare queste lezioni, in cui si tratta uno degli oggetti più importanti per la patria industria; massimamente, dacchè tutti convengono, che il mondo solo per restituire nella sua interezza questo prezioso prodotto all'Italia si è di studiare i metodi più razionali di allevamento e tenuta dei bachi, di perfezionarli e diffonderli, e dacchè l'uso del microscopio venne trovato cotanto utile per gli allevatori.

Aggiungiamo che del beneficio di possedere una stazione agraria, che appunto per la bacologia potrebbe avere d'importanza, si deve procurare di giovarsene col dimostrare quanto interesse si prende in paese per gli studii teorico-pratici dell'agricoltura. La stazione agraria è il complemento dell'Istituto tecnico, ed il passaggio naturale dagli studi tecnici della scuola alle pratiche dell'industria agraria; e per questo la giovinezza nostra dovrà tenerne gran conto e cercar di giovarsene.

Due Cori di un giovane concertista. Ci è grato di udire come il giovane nostro concittadino sig. Italico Caselotti abbia, con generoso intendimento, musicato due Cori, l'uno per la p. v. Festa dello Statuto, l'altro per la Distribuzione dei premi agli Alunni delle Scuole Comunali: e ci è grato altresì di udire come fra i vari Municipi del Regno, invitati ad associnarsi all'acquisto, alcuni abbiano sollecitamente e favolosamente risposto all'invito ed in numero sufficiente, perché il Caselotti potesse dare alle stampe come in effetto diede, i due Cori stessi.

Una distinta pianista. È arrivata fra noi la signora Elisa Badalini, valente maestra e distinta concertista di piano, la quale, come ci viene riferito, ha percorso lo prima città d'Italia lasciando ovunque la migliore impressione della sua valentia. Essa intende di dare un concerto anche in Udine; noi non mancheremo di annunciare la sera che a tal' uopo sarà stabilita, ben certi che la distinta pianista troverà anche nella nostra città quell'accoglienza che merita.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 21 aprile in Mercato vecchio alle ore 12 1/2 dal due Bande Militare o Cittadina.

1. Marcia m. Vannini B.Milit.
2. Sinfonia «Tutti in maschera» m. Pedrotti » City
3. Preludio ed aria «Lucia di Lammermoor» m. Donizetti » Milit.
4. Mazurka m. Strauss » Citt.
5. Finale «Morosca» m. Petrella » Milit.
6. Fantasia per bombardino su motivi di Bellini » Citt.
7. Valtzer m. Strauss » Milit.
8. Polka m. Bartolini » Citt.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, si rappresenta l'opera Lucia di Lammermoor.

FATTI VARI

Disgrazia. Ci viene riferito che una povera donna attraversando ieri mattina la strada ferrata sulla linea fra Cormons e Gerizia, e non avendo potuto schivare a tempo il treno che sopraggiungeva, ne fu atterrata e schiacciata, essendo rimasti inutili tutti gli sforzi del macchinista per fermare il convoglio.

Le abitazioni a Berlino. Scrivono da Berlino all'Indipendenza Belge:

Il grande flagello della giornata nella nostra capitale è una mancanza assoluta di alloggi. La disperazione è indescrivibile. Centinaia di famiglie si trovano senza riparo ed errano per le vie od accampano col loro mobiliare ed effetti sulle piazze pubbliche. La polizia cerca di alloggiare il maggior numero possibile. Vennero preparati a questo effetto dei locali negli ospizi civili. Nella Workaus di Berlino si sono stabilite grandi tende nei cortili. Un grande numero di costoro hanno veduto giorni migliori, poiché arrivano con carri pieni di mobili in buono stato; delle carrette tirate da cani conducono i più poveri.

Il colpo d'occhio è straziante. All'ora in cui scrivo (le 6), si scaricano al laboratorio di carità più di cinquantaquattro vetture di mobili, e quest'oggi è la prima scadenza delle pignorie. Se questa penuria di alloggi continua, che cosa si farà il 1° luglio, il 1° ottobre? Un avviso della polizia annuncia che due padri di famiglia, non potendo sopportare le angosce di questa posizione precaria, si sono uccisi nella Workaus.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Senato ha compiuta oggi la discussione del progetto di legge per provvedimenti di finanza, che venne approvato, a scrutinio segreto, da 72 voti sopra 80 votanti.

— La Camera de' deputati ha cominciata oggi la discussione della legge dei consorzi per l'irrigazione. Chiusa la discussione generale, è cominciata quella del primo articolo. (Op.)

— La Commissione generale del Bilancio che ieri era convocata per avvisare al modo di rendere sollecita, per quanto torna possibile, la presentazione alla Camera delle relazioni sopra i bilanci definitivi dell'anno corrente, non si trovò in numero, e dovette prorogare la riunione al 22.

Delle diverse sotto-commissioni, in cui essa si divide, solamente quella incaricata di esaminare il bilancio della guerra poté raccogliersi in numero sufficiente e approvare le rettificazioni introdotte dal Ministro, nominando a suo relatore l'on. Farini. (Lib.)

— L'on. Senator Bixio ci telegrafo da Genova in data di ieri:

Il Ministro del Commercio mi comunica una dichiarazione del sig. Lesseps, la quale dice che la riscissione dei diritti del Canale di Suez si farà sul grosso tonnelliaggio inglese, il che aumenta l'attuale tariffa di circa il 40 per cento. Definita così la tariffa benchè enorme, si potrà forse ancora lottere con la navigazione dell'Atlantico; ma per l'invio dei campioni ai porti designati di Genova, Livorno, Napoli, Messina, ai giorni fissi della partenza dei vapori Rubattino è ormai tardi. Avvertiti l'epoca del passaggio del Maddaloni in agosto prossimo. (Naz.)

— Il Fanfulla scrive:

Il ministro delle finanze, il quale aveva ripetutamente minacciato di destituire gli impiegati governativi che al 31 dicembre 1871 non avessero pagati gli arretrati della tassa di ricchezza mobile, fatto persuaso che quegli arretrati si produssero più per irregolarità e ritardi nella formazione dei ruoli che non per colpa degli impiegati morosi, ha deciso di concedere a questi una proroga al pagamento del loro debito, con facoltà di estinguere a rate.

— Ecco le principali disposizioni che contiene il progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, presentato ieri dall'on. Correnti:

4. Obbligo nei Comuni di stabilire un sufficiente numero di Scuole;

2. Solo nel caso che stasi dichiarato dal Consiglio scolastico che il Comune è ben provvisto di Scuole, si potrà applicare una multa ai genitori e tutori inadempienti;

3. Le multe sono di due, di quattro, di sei e di dieci lire.

4. Chi dimostra che provvede diversamente alla istruzione dei suoi figli, non è soggetto a multa;

5. In certi casi può adirsi l'Autorità giudiziaria, che applicherà le amende;

6. È obbligatoria la istruzione nelle carceri, nei bagni e case di pena;

7. Anche gli opitizi e gli Stabilimenti meccanici sono obbligati a tenere le Scuole;

8. Non può essere impiegato con stipendio dello Stato, delle Province e dei Comuni colui che non sappia leggere e scrivere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 18. Fu scoperto l'autore del furto del Monte di Pietà.

Palermo 18. L'Autorità rinvenne nel Palazzo Forcella grandissima parte degli oggetti preziosi derubati al Monte di Pietà.

Parigi 18. Nigra indirizzò a Remusat una lettera che domanda formalmente la soppressione dei passaporti per l'Italia.

Londra 18. Domani la Regina visiterà Napoleone.

Nuova York 18. Ieri fu tenuto un numeroso meeting a favore della nomina di Grant.

Londra 18. (Camera dei comuni). Continua la discussione del bill sullo scrutinio segreto. Un emendamento di Leatham, perché sia condannato al carcere quell'elettore che mostrasse la scheda, benché fosse sostenuto da Gladstone, è respinto con 274 voti contro 246. I conservatori accolgono la votazione con applausi entusiastici; nasce qualche tumulto. Gladstone annuncia che persistrà nel sostenere il bill.

Madrid 18. Zorilla è atteso domani a Madrid. Gli amici di Serrano smentiscono la probabilità d'un Ministero Serrano.

Barcellona 18. Crescono i timori che avvengano scioperi. Una colonna di truppe raggiunse una banda d'insorti, ne ferì alcuni ed altri ne fece prigionieri.

Nuova York 18. La Commissione per le relazioni estere a Washington discusse la proposta di dichiarare che i reclami diretti presentati a Genova debbano essere ritirati.

La Commissione invitò il suo presidente, Banks, a intendersi con Fish, per fare la Relazione martedì; espresse l'opinione che il mantenimento dei reclami indiretti impedirebbe un amichevole accomodamento. Cresce la fiducia che il Governo ritirerà la domanda dei danni indiretti.

Londra 19. Approvati in terza lettura il bill sullo scrutinio segreto.

Costantinopoli 18. Il ministro d'America a Pietroburgo arriverà qui domani; accompagnerà Sherman e Grant in Russia. Il Sultano pose a loro disposizione un yacht per condurli a Sebastoboli.

Il Granduca di Meklemburgo partirà domani per Vienna.

Il Principe Federico Carlo andrà sabato a visitare Brussa. (Gazz. di Ven.)

Roma 18. La Nuova Roma dice che Visconti Venosta presenterà quanto prima il libro verde. Ferrari promosse oggi una interpellanza a questo proposito. (Stampa)

Vienna 18. La Presse smentisce la notizia che l'inviatore russo Nowikoff, abbia fatto in Buda delle dichiarazioni relativamente alla questione galliziana. L'Imperatore della Russia non si espresse mai verso l'inviatore austriaco sulla questione galliziana.

Londra 18. Il Daily Telegraph, annuncia che Bismarck spediti a Versailles una specie di ultimatum, nel quale egli esige la riduzione dell'armata, e in caso di rifiuto minaccia dell'occupazione.

Nei circoli ben informati di Berlino non si presta assolutamente alcuna fede a questa notizia.

(G. di Tr.)

Vienna 19. L'Abendpost di Vienna pubblica un autografo imperiale al presidente del ministero principe Auersperg, in cui l'Imperatore, lietamente commosso dalle molteplici e ripetute prove di sentito interesse e di fedele attaccamento alla Casa imperiale manifestate in occasione della promessa matrimoniale dell'Arciduchessa Gisella, incarica il presidente del ministero di rendere generalmente noti i suoi più cordiali ringraziamenti.

Praga 19. Nelle elezioni dei Comuni rurali, furono eletti tutti i candidati proposti dai Comitati elettorali di ambe le parti.

Flume, 19. La Rappresentanza municipale decise d'impegnare il governatore conte Zichy che trovansi in Pest a voler adoperarsi per l'attuazione di ordinanze e leggi più adeguate nel servizio militare marittimo, le quali non obblighino i marinai della landwehr al servizio di terra, e per procurare ai capitani e tenenti arruolati delle posizioni ad essi conformi. La Rappresentanza inviterà le Rappresentanze delle coste austro-ungariche a cooperare al medesimo scopo.

Londra, 10. Ieri, alla Camera dei Comuni, il sig. Gladstone, interpellato se fosse vera la notizia dell'invio d'un ultimatum di Bismarck a Versailles, rispose che il Governo non ricevette alcuna informazione simile.

Bukarest, 18. Il principe Carlo è partito alla volta della Moldavia per fare un'ispezione delle truppe e visitare i lavori della strada ferrata. (Oss. Triest)

Firenze, 18. (ore 11 1/2). Stamattina è partito per Roma il Granduca reggente di Sassonia, Cour-

burg-Gotha col suo seguito. Il Granduca viaggia nel più stretto incognito sotto il nome di barone d'Eiba. Egli prenderà alloggio all'albergo di Roma. (Lib.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Situazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 aprile 1872 ORE

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul	745,2	745,4	747,1
livello del mare m. m.	91	78	91
Umidità relativa . .	coperto	coperto	coperto
Stato del Cielo . .	1.9	0.8	4.4
Acqua cadente . . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Termometro centigrado . .	12.3	15.8	14.0
Temperatura { massima . .	18.9		
minima . .	10.0		
Temperatura minima all' aperto . .	9.3		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18. Francese 55,27; Italiano 67,85, Lombarde 45,25; Obbligazioni 254,—; Romane 121,—; Obblig. 183,—; Ferrovie Vit. Em. 198,75, Meridionale 208,25; Cambio Italia 7 1/2, Obbl. tabacchi 480,—; Azioni tabacchi 705,—; Prestito fran. 87,97; Londra a vista 25,34; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92,34; Banca franco-italiana —.

Berlino, 18. Austr. 220,—; Lomb. 418,34; viglietti di credito —, viglietti —, viglietti 1864 —; azioni 189,—, cambio Vienna —, rendita italiana 66,518 fermiss.

Londra 18. Inglese 92,34 a —; lombarde —; italiano 67,14 a —; spagnuolo 30,38, turco 52,42.

New York 18. Oro 441.—

FIRENZE, 19 aprile	
Rendita	73,45
* fino cont.	Azioni tabacchi
Oro	Banca Naz. it. (nomi- nale)
Londra	27,03
Parigi	Azioni ferrov. merid.
Prestito nazionale	108,— Obbligaz. 223,—
* ex coupon	82,12,412 Buoni 535,—
Zecchinini	517,— Obbligazioni ecol. 85,—
	Banca Toscana 1723,—

VENEZIA, 19 aprile

La rendita, per fine corr. da 67, 518 a — in oro, è pronta da 73,60 a — in carta. Prestito nazionale a —, Prestito ve. a —, Da 20fr. d'oro da lire 21,52 a lire 21,53. Cesta da for. 37,70 a for. 37,72 per cento lire. Banconote austri, da 91,12 a 618,— e lire 2,43 a lire 2,43,12 per cento.

Effetti pubblici ad industriali.

CAMBI	
Rendita 5 0/0 god. 4 gen.	73,45
* fino corr.	73,45
Prestito nazionale 1866 cont. g. 4 ott.	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
* Comp. di comm. di L. 1000	—
VALUTA	
Pezzi da 20 franchi	21,51
Banconote austriache	—
Venezia e piazza d'Italia, da della Banca nazionale dello Stabilimento mercantile	5-010
5-010	—

TRISTESE, 19 aprile

Zecchinini Imperiali	flor. 5,97	5,99

<tbl_r cells="3" ix="2" maxcspan="1" maxrspan="1

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 79
Comune di Forgaria Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI FORGARIA

Avviso d'asta

Nel locale di residenza Municipale nel giorno di martedì 27 maggio p. v. si terrà il secondo esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.

3. Si addirà al deliberamento col'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerto.

4. Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito sottoindicato.

5. Il capitolo d'appalto è ostensibile presso la segreteria municipale nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5432.

Li Municipi cui il presente è diritto sono pregati della pubblicazione e riferita.

Dal Municipio di Forgaria
Il 15 aprile 1872.

Il Sindaco
Ferrari PIETRO
La Giunta Municipale
Sogna Lorenzo II Segretario
G. Missio

Oggetti da appaltarsi

Lavori di sistemazione della strada mulietta dalle case Giacomuzzi in Forgaria alla casa canonica curaziale di Cormino e precisamente dalla sezione I alla 175° del progetto 1° luglio 1861 n. 250-38 dell'Ingegnere Misso ritenuta da spa minima larghezza in metri tre comprese le cuneite laterali.

Regolatore d'asta 45,600, deposito 4560.

Osservazioni: I lavori prevedono colle aggiornali fino ad un quinto dovranno essere compiuti e posti in stato di collaudo entro giorni 300 continni dalla consegna e saranno pagati per un quinto in corso di lavoro, per un quinto ad approvato collaudo e per altri tre quinti uno per ciascuno dei successivi tre anni.

N. 87. R. Pers. 3

Avviso

Resosi vacante presso l'Archivio Notarile in Udine il posto di Coadjutore con annue L. 1200, viene in conformità a Decreto 4 corrente Aprile N. 361 della R. Corte d'Appello in Venezia aperto il concorso al detto posto.

I concorrenti dovranno presentare a questa Presidenza col tramite dei loro Capi d'Ufficio, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i servigi prestati, ed unendovi la tabella delle qualifiche, e ciò nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nel Giornale di Udine.

Il Presidente del Tribunale Civ. Correz.

Udine, 15 aprile 1872.

Carrara

N. 809

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso ad un posto sistematico di Notaio in questa provincia, con residenza in S. Pietro al Natrone, a cui è inteso il deposito canzonale i di L. 1000, in Cartelle di Renda Italiana a valor di listino od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata ai termini della Circolare Appellatoria 24 luglio 1865 n. 42257, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Udine.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 aprile 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Artico

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

Accettazione ereditaria
Il Cancelliere della R. Pretura del I. Mandamento di Udine.

Rendo di pubblica ragione per i conseguenti effetti di legge.

Che l'eredità abbandonata da Giuseppe Zuliani, su Francesco morto in Udine contrada Rialto il 27 gennaio 1872 con testamento olografo in atti del Notaio Dr. Giacomo Someda 8 gennaio 1872, fu accettata beneficiariamente ed in base al detto testamento da Domenico Zuliani per sé e per conto del minore di lui figlio Giuseppe, e da Lucia Zuliani Marangoni per sé e per conto dello di lei figlio Melania ed Antonietta minori di Giovanni Marangoni.

Udine, 17 aprile 1872

Il Cancelliere
BALETTI

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Monaco Giuseppe mancato a vivi in Fagagna nel giorno 26 agosto 1871 venne nel verbale 13 aprile corrente assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova Di Giusto Anna e figlio Monaco Antonie, la prima nell'interesse anche dei minori Francesco, Valentino, Angelo, Giuseppe e Maria Monaco, tutti di Fagagna.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addi 18 aprile 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Moroso Donenico mancato a vivi in questo Comune nel giorno 15 novembre 1871, venne nel verbale 14 corr. aprile assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalli Moroso Maria, Osvaldo, Giuseppe e Francesco suoi figli naturali a mezzo del tutore Clara Giovanni di qui.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mand., addi 17 aprile 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta Antonio Volpe in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson

J. Singer

Elias Howe jun.

Lindner

Universa a mano

ed aghi per le medesime

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatore ecc.

ZOLFO

di RIMINI E SICILIA

di molitura finissima, trovasi vendibile presso la ditta

LESKOVIC & BANDIANI
rimetto alla locale STAZIONE DELLA FERROVIA.

V. Aymonin e C. di Yokohama

tengono in vendita un piccolo quantitativo Cartoni Verdi Annuali, fatti confezionare espressamente nelle migliori località del Giappone, e portanti la loro firma sul davanti del Cartone, appostati prima della deposizione del Seme.

Dirigere domande alla Società Bacobologica ARECCHIAZZI e Comp. — Milano, via Bigli, 19.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

IN MILANO, VIA S. GIUSEPPE, N. 4.

Quest'Agenzia presta l'opera sua per conto dei Committenti, e loro procura la compresa, o vendita di sete, bozzoli, e cascami di filanda, di seme bachi da seta d'ogni qualità e provenienza conosciuta, procura sovvenzioni tanto in denaro che in natura a filatieri e filandieri di seta, sovvenzioni contro deposito di seta, vendita, compresa ed affitto di Torcili e Filandi, ed in genere presta l'opera propria in ogni effare attinente al ramo Sete.